

COMUNITA' DEI PROFUGHI EL-AURIANI

Soran
di Insha Id Achem (Claudio Sonogo)

Dei tre El-Auriani incontrati nella saga di *Star Trek*, il più enigmatico è senza dubbio quello che è stato introdotto per ultimo, ossia il dottor Tolian Soran, incontrato unicamente in *Generazioni*. Anche Soran è un personaggio che ci dà informazioni utili per ricostruire il puzzle della civiltà el-Auriana.

Nella memoria di tutti noi egli è un personaggio folle, un uomo che ha conosciuto il Nexus e che vuole rientrarvi a tutti i costi. Le sue gesta ci sembrano ingiustificate, crediamo che egli si comporti come un bambino caparcioso che vuole un oggetto ed è disposto ad ogni compromesso pur di ottenerlo.

Ma Soran è davvero così? Lo possiamo davvero dipingere come un bambino caparcioso? Anche dopo aver visto l'esperienza di Picard nel Nexus, aver vissuto le sensazioni di Kirk. Perfino lui, il Capitano, è profondamente tentato dalle bellezze del Nexus. La gioia di cui parla Guinan a Picard, quando gli spiega cosa sia il Nexus, cosa si provi a frequentarlo, non è un motivo valido per giustificare il comportamento di Soran? Non sono io a doverlo dire... Forse, però, se andassimo a guardare nel profondo del cuore dello scienziato el-Auriano scopriremmo le ragioni infime che lo hanno spinto a quel gesto scellerato.

Anno 2290 circa. Tolian Soran. Lo scienziato.

E' affranto, distrutto dal dolore per la perdita della moglie e dei due figli, assimilati dai Borg insieme alla loro città natale Sadorah City. Si sente, da un lato, colpevole per essere sopravvissuto a loro solo perché era rintanato nell'osservatorio in orbita attorno al pianeta, e, da un altro lato, desideroso di morire per raggiungere la sua famiglia nell'inferno dell'assimilazione.

Vorrebbe poter morire per stare ancora con loro. Una vita di secoli che avrebbero potuto vivere insieme in armonia, troncata dall'improvvisa, quanto inattesa, venuta dei Borg.

Una violenza inaudita, inutile, assurda: la distruzione di una razza e di una civiltà.

Dall'arrivo dei Borg, dopo che ha saputo della morte dei suoi cari, Soran ha cercato con tutte le sue forze di raggiungere l'oblio eterno, ha tentato un onorevole suicidio che gli restituisse la vita con la morte.

Ma il suo tentativo di raggiungere i mortali raggi del cubo Borg che incombeva sul pianeta El-Auri sono andati vanificati dal sopraggiungere della *Lakul* che lo ha tratto "in salvo" trasportandolo a bordo.

Dopo la morte della moglie e dei figli questo è stato il momento più triste e doloroso della sua vita. Di fronte alla morte, felice perché potrà finalmente ottenere quanto sperato, un raggio di salvezza lo uccide dentro lasciandogli solo la speranza che anche la *Lakul* possa essere assimilata dai Borg.

A lui non sarebbe importato di divenire un essere mezzo macchina e mezzo uomo o morire, purché ciò gli potesse consentire di dimenticare

o di vivere ancora al fianco della donna per cui avrebbe dato la sua vita.

Passano gli anni, un viaggio lunghissimo conduce la *Lakul* a destinazione: il territorio federale. Ma mentre i profughi si stanno avvicinando alla Terra, un raggio di energia li avvolge, forse la morte tanto desiderata sta per sopraggiungere, forse la *Lakul* sarà distrutta, e lui con lei.

Invece accade qualcosa che lo segnerà per tutta la vita: un raggio dalla strana fattura lo avvolge, una sensazione di infinito desiderio. In attesa della morte non pensa ad altro che a Leandra, la sua adorata moglie, che presto rivedrà.

E' il Nexus. Come per magia Soran, all'interno del Nexus, può rivivere la sua prima notte di nozze, tutto sembra reale, forse era l'attacco dei Borg, la distruzione di El-Auri, la morte di sua moglie e dei suoi figli ad essere un sogno. Tutto un sogno, un incubo della notte che sta per finire. Ora Leandra è lì al suo fianco, calda come le notti d'amore che hanno trascorso in tutti i secoli di vita insieme.

Ma è solo illusione. Il raggio del teletrasporto lo riporta indietro alla realtà, a bordo di una nave della Federazione. Con le braccia tenta di afferrare un sogno, un'illusione. Non vi riesce. Il suo urlo di dolore non è più straziante di quelli che si levano da tutti gli altri. Ma è il suo dolore e questo per lui basta.

Ora ha di nuovo un motivo di vita, adesso ha un obiettivo da perseguire, sa che è possibile ritrovare sua moglie. Ciò che conta adesso è tornare indietro da Leandra. Solo questo ha importanza. Ha scoperto che esiste qualcosa che può riportarlo alla sua amata e farà tutto ciò che è in suo potere per ritrovarlo. Nulla potrà più fermarlo.

Ottant'anni dopo lo ritroviamo a bordo di un laboratorio federale nei pressi della stella Amargosa.

E' una persona completamente diversa da quella che era un secolo prima, è piena di odio, di dolore portato all'estrema potenza, di sofferenza malcelata.

"Il tempo è il fuoco in cui bruciamo," con questa frase inchioda Picard e lo convince a farlo tornare a bordo del laboratorio.

E con questa Frase chiudo il primo incontro con Soran.

Bibliografia: Generazioni (il film e il libro).